

Camera Penale di Modena

Carl'Alberto Perroux



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

COMUNICATO STAMPA DEL 06.02.2016

**LA PUBBLICAZIONE ARBITRARIA DEGLI ATTI DI INDAGINE PREGIUDICA LA
POSSIBILITA' DI CELEBRARE UN PROCESSO GIUSTO**

Il Procuratore della Repubblica di Modena, dott.ssa Lucia Musti, ha pubblicamente replicato al Comunicato della Camera Penale di Modena che stigmatizzava la recente pubblicazione di atti di indagine, segreti per definizione fino al termine delle indagini preliminari, effettuata dagli organi di stampa locali e nazionali prima ancora che la persona indagata ed il suo difensore potessero entrare in possesso di quegli stessi documenti.

Ritiene il Procuratore della Repubblica che il particolare interesse pubblico dei fatti oggetto di indagine giustifichi la divulgazione delle video riprese, effettuate all'interno di un asilo, dalle quali peraltro, secondo il Procuratore Capo, non sarebbero riconoscibili né l'insegnante né i bambini.

Non è questo il punto.

La Camera Penale di Modena non intendeva censurare la violazione di norme poste a tutela della privacy, bensì difendere, come sempre, le regole del processo, a tutela dei cittadini e della corretta amministrazione della giustizia. Regola fondante del processo accusatorio è appunto il divieto di conoscenza degli atti di indagine da parte del giudice del processo; atti di indagine che dovrebbero restare inseriti nel fascicolo del P.M. fino a che il Giudice non ne possa venire a conoscenza, durante la celebrazione del processo e nel rispetto delle regole di assunzione della prova.

Il tema che è in gioco è infatti quello della neutralità ed imparzialità del Giudice che sarà chiamato a giudicare, prima nella fase cautelare e poi in quella della cognizione, della responsabilità penale di una persona, eventualmente accusata di fatti gravi; il Giudice non dovrebbe infatti essere condizionato nella sua decisione dalla preventiva visione di atti di indagine, selezionati dall'Accusa, che producono altresì, ed inevitabilmente, l'effetto di gogna mediatica alla

Camera Penale di Modena Sede: Corso Canalchiaro n°65, 41121 Modena –

Tel: 059230429 – Fax: 059239178 – email: studio.fontana@iol.it

Camera Penale di Modena

Carl'Alberto Perroux



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

quale stiamo assistendo in questi giorni e che ha visto pesantemente attaccati anche gli avvocati difensori, colpevoli di "difendere il mostro".

Possiamo davvero ritenere che il Giudice, chiamato a pronunciarsi sulla libertà della persona indagata e successivamente sulla sua responsabilità, non sia condizionato, umanamente quanto indebitamente, da tali campagne di stampa e dalla selezione di immagini operata da una delle parti del processo?

I contrapposti interessi che sono in gioco, in questa come in altre vicende, sono da un lato il diritto all'informazione su fatti di evidente interesse pubblico e, dall'altro, l'interesse a che i processi siano celebrati nel rispetto di regole previste dal legislatore perché si possa giungere, al termine del giudizio, ad una decisione GIUSTA.

Il bilanciamento di tali interessi, tutti di rango primario, non è lasciato alla discrezionalità del singolo magistrato inquirente, o delle forse di polizia che conducono le indagini, ed ancora meno alla decisione degli organi di informazione che ovviamente compiono il proprio dovere nella diffusione delle notizie che gli vengono consegnate, ma è invece direttamente regolato ed imposto dalla legge processuale, la quale, all'art. 114 del codice di rito, espressamente prevede il divieto di pubblicazione anche parziale degli atti di indagine, almeno fino alla conclusione delle indagini preliminari.

I fotogrammi riprodotti dalla stampa e ripresi dalle emittenti televisive costituiscono evidentemente un atto rilevante delle indagini in corso, che come tale non poteva essere pubblicato.

La violazione di tale divieto di pubblicazione è stata ritenuta dal legislatore un illecito così rilevante da essere disciplinato come specifico reato, previsto e punito dall'art. 684 del codice penale.

L'intervento della Camera Penale è quindi finalizzato a ribadire che i processi devono essere celebrati nelle aule di giustizia e non sui media, i quali tendono per ovvie ragioni a spettacolarizzare le vicende e ad aderire aprioristicamente

Camera Penale di Modena Sede: Corso Canalchiario n°65, 41121 Modena –

Tel: 059230429 – Fax: 059239178 – email: studio.fontana@iol.it

Camera Penale di Modena

Carl'Alberto Perroux



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

all'ipotesi accusatoria, con l'effetto di divulgare nella collettività un'anticipazione della condanna a carico dell'indagato, prima ancora che questi, immediatamente trasformato in "mostro", possa iniziare a difendersi dall'accusa che gli viene rivolta.

Si ribadisce, da ultimo, che l'intervento della Camera Penale prescinde totalmente dal merito della vicenda alla ribalta della cronaca locale, vicenda sulla quale il direttivo della Camera Penale non intende esprimere alcuna valutazione.

Il Presidente
Avv. Enrico Fontana

Il Segretario
Avv. Andrea Stefani